

SE NE È PARLATO NEL CORSO DI UN WORKSHOP ORGANIZZATO DAL CLUB TI MARCHE

# Tecnologia RFID: un vantaggio competitivo?

Il Club TI Marche, in collaborazione con il gruppo Luccioni, ha organizzato un workshop dal titolo "Tecnologia RFID: competitività, sicurezza e qualità a portata di impresa".

La qualità dei relatori non ha tradito le aspettative: Siemens Business Solutions, SAP Italia, Vodafone Italia e il Gruppo Luccioni. Si è appreso così che il settore retail e consumer goods rimane attualmente il driver dominante per l'adozione di una soluzione Radio Frequency Identification. E gli ostacoli sono ancora numerosi: frequenze, potenze di impiego, costo, mancanza di standard (EPC Global, GRAI). La pervasività della tecnologia, che sta alla base delle soluzioni RFID produrrà inevitabili riflessi in termini di privacy; la mancanza di raggiungimento di maturità impone ancora di non abbandonare le "vecchie" etichette; i progetti

in Italia sono ancora pochi e per lo più in fase di trial. Il Payback period (periodo che consente ai ricavi di pareggiare i costi sostenuti nell'adozione della specifica tecnologia) può anche superare i 2 anni.

Enrico Luccioni, fondatore del gruppo di imprese integrate AEA e Summa, con il motto di "Integriamo Idee, Persone, Tecnologie!", ha ribadito l'impegno ultratrentennale del gruppo: «Ogni atelier tecnologico è il nodo di una rete di competenze costantemente aggiornate e a disposizione di clienti, collaboratori e fornitori».

Pietro Berrettoni CIO di Angelini Farmaceutici e presidente del ClubTI Marche sostiene che la tecnologia può davvero essere un vantaggio competitivo per l'azienda, a patto che le logiche abilitanti che ne motivano l'adozione siano inquadrare all'interno della spirale dei tre driver del successo: velocità, innovazione ed efficienza. Commentando studi di Gartner, Ber-



Il tavolo dei relatori

rettoni fa notare che l'RFID sarà una delle sette tecnologie abilitanti assieme al grid computing, la bio-simulation predittiva, il pervasive computing, le soluzioni avanzate per lo storage, il web mining e le tecnologie di analisi dei processi. Andrea Pifferi CIO di Indesit Company ha affermato che l'RFid ha successo in catene chiuse. Renato Bellotto ha approfondito i principi di funzionamento di un tag, che ingloba in sé sia la caratteristica di trasmettitore che quella di responder. Interessante è stato l'intervento di Roberto Fabiano, SOL Manufacturing Manager di Siemens SBS, che ha illustrato una concreta applicazione per Unilever Italia. Per ottimizzare la catena logistica interna si è proceduto a tracciare il contenuto e lo spostamento dei pallet individuando soluzioni tecnologiche che tenessero conto dei fattori esogeni al sistema come la temperatura, la distanza (si è proceduto a interrimento del tag), la velocità con cui i pallet venivano movimentati e la presenza di metallo durante tutto il processo.

Giulio Folgarait, sales consultant di Sap ha esordito con un messaggio forte: «Il livello di granularità delle informazioni che voglio ottenere da un sistema RFID rappresenta uno dei fattori critici alla diffusione dei tag».